

Arrive u' càvete... e le culumme

L'ha mann't Carmela "Jatta acrest"

lunedì 23 giugno 2008

Ultimo aggiornamento lunedì 30 giugno 2008

Oggi è il solstizio d'estate. È l'inizio dell'estate, è chi guarda il cielo e è chi senza andare tanto in alto si limita a guardare gli alberi. Con l'estate infatti arrivano puntuali con la prima canicola di San Vito, le culumme (i fioroni e i primi fichi di giugno).

Quando mia nonna vedeva i primi culummi usava dire: è arrivàte a staggione!

Quasi a significare che era questo frutto a portare il sole e il caldo. È l'osservazione spontaneamente marzulliana: è: ma le culumme portano l'estate o l'estate porta i culummi?

Mah! Comunque arrivano insieme! Le culumme sono una primizia, un frutto goloso, un tempo molto apprezzato che oggi per motivi di dieta viene evitato. I frutti più grossi sono le san giuàne e un tipo nero e le fracazzane. Si può definire un frutto spontaneo, per questo per definire una persona sempliciotta e credulona si dice che è nu mangia culumme. Ma ci sono dei modi di dire associati al caldo e alle culumme, il caldo afoso tipico delle nostre zone, porta spossatezza e poca voglia di lavorare e una condizione fisica che in dialetto viene definita con la frase: c'è culumme ca porta! E poi per esortare a lavorare ricordando di dedicarsi alla mietitura che in questo periodo impegna i contadini si diceva: so buone le culumme e le cirase ma màra a quedda ventre ci pane no tràse. Perché i fioroni e le ciliegie sono buone ma durano solo pochi giorni, il grano invece garantisce il pane per tutto l'anno.